

www.federazioneitalianascuola.it

Scuola

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - FIS

LAVORO

**LA SCUOLA
E' UNA
ISTITUZIONE
E NON
UN SERVIZIO,
PERTANTO
NON CI SONO
NE' CLIENTI,
NE' UTENTI,
MA SOLTANTO
STUDENTI.**



Ultime dal MIUR

Il Ministro incontra le Organizzazioni sindacali

Dopo cinque mesi dall'insediamento a Viale Trastevere, il 23 ottobre il Ministro Bussetti ha finalmente incontrato le OO.SS. del personale dell'amministrazione. Sono intervenute tutte le sigle che hanno colto l'occasione per richiamare l'attenzione del Ministro sui principali problemi dell'amministrazione, con particolare riguardo ai carichi di lavoro e alle carenze della dotazione organica.

Nella circostanza il Ministro ha annunciato di avere in programma una riorganizzazione del Ministero, mantenendosi comunque sulle generali, senza fornire alcuna anticipazione circa le linee del nuovo ordinamento. La riorganizzazione seguirebbe, così, quelle del 1999, del 2003, del 2007, del 2009 e del 2014, che sono state occasione di continue rivisitazioni dell'assetto del Ministero senza nessun concreto beneficio per la qualità del servizio all'utenza e per le condizioni di lavoro del personale.

Il rappresentante della DIRSTAT, dott.ssa Rosaria Zhara Buda, nel richiamare l'attenzione non solo sulle questioni già evidenziate dalle altre OO.SS. ma anche sulla necessità di attuare una concreta politica di gestione delle risorse umane, ha sottoposto al Ministro l'urgenza di promuovere finalmente il Benessere Organizzativo nel MIUR a livello centrale e periferico.

Anno XXXXII - Nuova serie - NN. 9-10 / NOVEMBRE - DICEMBRE 2018

Assalto alla diligenza

di Agostino Scaramuzzino

Questa è l'immagine che ci soccorre per descrivere l'attuale situazione del Governo. Il posto degli indiani è stato preso da uno sciame di giornali, giornalisti, opinionisti, scrittori, conduttori di programmi televisivi, che si cimentano in una gara forsennata e sfrenata per la conquista della medaglia d'oro presso i detentori dei poteri forti.

Quali sono questi poteri forti? Quelli che hanno fatto accettare ad una classe politica imbelles e quindi al Paese non l'Euro (la moneta è asettica) ma la logica finanziaria dei grossi capitali che nel corso degli anni, speculando, ha impoverito l'economia (alcune volte non molto solida) dei singoli Stati.

Oggi la parola d'ordine è tenere sotto scacco il Governo giallo-verde e fare di tutto per farlo cadere, rendendo così un servizio al mondo della finanza il cui mercato globale si muove in una gabbia costruita dalla logica della speculazione. La chiamata di soccorso anche di sconosciuti personaggi dell'Europa (per uno ministro della Lettonia con "incaricuccio" a Bruxelles) costituisce la dimostrazione del nostro assunto. Vi è da osservare che l'attuale classe politica che governa l'Italia è costituita, se si eccettuano il premier Conte ed i ministri Moavero, Tria, Savona e Costa, da quarantenni giovani senza alcuna esperienza politica, alcuni dei quali hanno fatto esperienze di lavoro marginali. Essi si sono ritrovati a governare in cinque mesi, oltre l'ordinaria amministrazione dello Stato anche emergenze non di poco conto (il crollo del ponte Morandi e i nubifragi di portata eccezionale, come quello nel Cadore). E' bene ricordare allora che questo Governo si è costituito con l'unica maggioranza possibile (il rischio era tornare a votare) a fronte di un risultato elettorale, poiché la legge, modificata con logiche di convenienza diverse volte dal Parlamento, ha consentito solo questa strada obbligatoria.

Il consenso dei partiti che costituiscono il Governo - stando ai sondaggi - è quasi al 60% (era partito con il 49%) e nella rigorosa logica della democrazia parlamentare la volontà popolare è la misura e la legittimazione delle cose.

Quando la politica mortifica la scuola

Le distorsioni del "dimensionamento"

di Roberto Santoni

In queste settimane in tutte le Regioni italiane si stanno discutendo i piani di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche per l'anno 2019-2020. Il dimensionamento è quell'operazione amministrativa regionale che accorpa, unisce, sopprime o istituisce nuove Istituzioni scolastiche. Le procedure, definite dal Decreto Legislativo n. 112, del 31 marzo 1998 e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 81, del 20 marzo 2009, con successive integrazioni e sovrapposizioni, prevedono una prima fase in cui i Consigli di Istituto formulano ai Comuni le proprie proposte; i Comuni fanno proprie o respingono le proposte dei Consigli di Istituto e, in ambito provinciale, con l'avallo anche dei sindacati della scuola, dovrebbero trovare una sintesi tra le diverse esigenze; sintesi che viene, poi, inviata alla Regione per l'approvazione - con possibili modifiche - definitiva. A loro volta le Regioni, prima di avviare le operazioni che recepiscono le diverse richieste di scuole ed enti locali, emanano le linee guida che dovrebbero servire a stabilire i parametri di riferimento per organizzare la rete scolastica nel territorio.

La procedura, apparentemente lineare benché farraginoso poiché prevede numerosi passaggi burocratici, presenta - nella realtà dei fatti - diverse e gravi incongruenze. Non è certamente un caso se, fino a qualche anno fa, l'operazione veniva definita "razionalizzazione della rete scolastica", mentre oggi si definisce più semplicemente come "dimensionamento della rete scolastica", forse perché gli stessi decisori politici si sono resi conto che di razionale c'era ben poco.

Uno dei nodi cruciali nelle operazioni che vedono aggregazioni di nuove scuole, soppressioni di Istituti, spostamenti di plessi attaccati da un Istituto ad un altro sta nel fatto che le scuole - che dovrebbero essere le protagoniste del proprio assetto organizzativo - vengono completamente espropriate di qualsiasi potere decisionale poiché il parere espresso dai Consigli di Istituto non ha alcun vincolo, né per i Comuni, né per le Province, tanto meno per la Regione. Così: mentre si esalta retoricamente il valore dell'autonomia scolastica, si mortifica la possibilità di strutturare un'organizzazione stabile nel tempo e funzionale al territorio

in cui opera.

Per di più: mentre alcune Regioni hanno stilato delle "linee guida" molto precise e ben delineate (indicando, ad esempio, quali scuole sono da prendere in esame per possibili accorpamenti o soppressioni) altre regioni hanno emanato linee guida assai blande e generiche dove le deroghe superano le regole. Non è certamente un caso se, nel Lazio, vengono istituite nuove scuole ben al di sotto dei parametri fissati dalle linee guida regionali, senza neppure tener conto del trend di diminuzione demografica, ma solo per accontentare qualche sindaco in vista delle prossime elezioni amministrative locali.

Le scuole non sono fatte solo di numeri, hanno una propria storia, un radicamento specifico nel territorio, un'organizzazione funzionale ai progetti di sviluppo e miglioramento a medio e a lungo termine. Un aspetto importante (che viene, spesso, allegramente trascurato dai politici che hanno un orizzonte basato soltanto sulla lunghezza temporale delle prossime elezioni) è la necessità, in una scuola, di avere stabilità per poter progettare nel tempo. I progetti europei, ma anche quelli nazionali e regionali, hanno bisogno di tempi lunghi e di unitarietà di gestione per essere realizzati. Generalmente un progetto di un certo respiro si concretizza nell'arco di tre-quattro anni prima di essere portato a compimento e il coinvolgimento di tutti gli ordini di scuola è, nella maggior parte dei casi, una condizione essenziale per rendere operativa ogni attività progettuale. Azioni a lungo termine significano concretamente un miglioramento dell'offerta formativa a vantaggio di tutti gli alunni. Occorrerebbe restituire alle scuole - attraverso le articolazioni collegiali - la possibilità di decidere, oltre che la propria *mission*, il proprio assetto organizzativo-territoriale, con un coordinamento provinciale/regionale affidato agli uffici scolastici regionali, che tenga conto delle esigenze e dei diritti dell'utenza e non dei capricci elettorali di qualche sindaco di paese. Occorrerebbe dare dignità e sostanza all'autonomia scolastica, con una capacità di autodeterminazione e di effettiva valutazione dei risultati raggiunti. Occorrerebbe un "governo del cambiamento" che, però, al di là dei tanti slogan mediatici, non c'è.

VISITE STORICHE GUIDATE

A cura della sig.ra Anna Rita Fantacci nel quadro della programmazione si è svolta venerdì 16 novembre un'altra visita guidata al Palazzo del Ministero con lo scopo di sviluppare il senso di identità del personale e far conoscere la bellezza dei locali storici ove si svolge l'attività della struttura.

Il palazzo è stato inaugurato il 28 Ottobre 1928 alla presenza del Ministro della P.I. dell'epoca Giuseppe Belluzzo.

DONAZIONE DEL SANGUE NEL MIUR

Nel quadro del Benessere Organizzativo attuato nel Ministero, va segnalata l'emanazione della circolare che indice la **14esima giornata della Donazione del Sangue nel Miur**, giornata prevista per il prossimo 14 dicembre.

DIPENDENTI DEL MIUR PREMIATI COME BENEMERITI ALLA FESTA DEL DONATORE PRESSO IL POLICLINICO GEMELLI DI ROMA



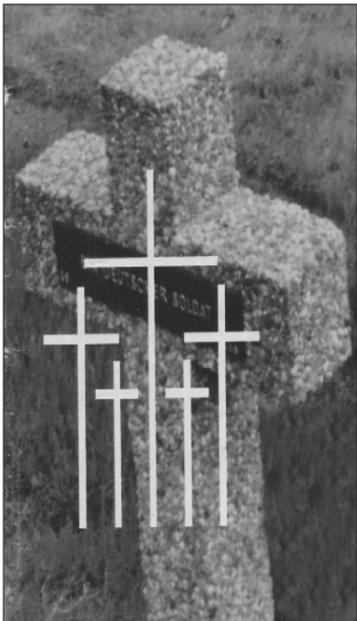
Venerdì 23 novembre nella splendida cornice dell'Auditorium dell'Università cattolica del Sacro Cuore Roma si è svolta la festa del donatore, un evento che l'AVIS ha voluto realizzare per esprimere la propria gratitudine a quanti si sono resi protagonisti di questo importante gesto di solidarietà civica. Durante la serata, ricca di importanti e significativi momenti di riflessione, si è svolta la cerimonia di premiazione dei donatori periodici benemeriti di Roma e del Lazio, tra i quali nove dipendenti del Ministero Istruzione Università e Ricerca. Colleghi che hanno iniziato il loro percorso di solidarietà nel MIUR, a partire dalla prima giornata nazionale della donazione del sangue dello stesso Ministero, svoltasi il 13 dicembre 2011. Il sangue e i suoi componenti sono quindi presidii terapeutici indispensabili per la vita e purtroppo non sono riproducibili in laboratorio: ciò significa che non esistono, ad oggi, alternative possibili alla donazione. Nel corso dell'evento è stato presentato dal Dr. Maurizio Infantino, Presidente dell'AVIS Comunale di Roma, il progetto "Casa del Donatore" un luogo dove, oltre a donare il sangue, si farà comunità, si incentiverà il volontariato e si darà opportunità al donatore di monitorare con la presenza di medici, il proprio stato di salute.



Associazione Roma - Berlino Un'amicizia per l'Europa Deutsch - italienische Gesellschaft



romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it



Gedenkstunden auf deutschen Soldatenfriedhöfen in Italien am Volkstrauertag

Aus Anlass des deutschen Volkstrauertages nahmen Vertreter der Gesellschaft Rom - Berlin an Gedenkstunden auf deutschen Soldatenfriedhöfen in Monte Cassino-Caira und Costermano teil

Commemorazioni nei cimiteri militari tedeschi in Italia nel giorno di lutto nazionale

In occasione del giorno di lutto nazionale tedesco i rappresentanti dell'Associazione Roma-Berlino hanno preso parte alle commemorazioni nei cimiteri militari di Montecassino - Caira e Costermano

Montecassino - Caira

Am Sonntag, den 18. November, fanden auch auf den deutschen Soldatenfriedhöfen in Italien Gedenkfeiern zum Volkstrauertag statt, in denen an die gefallenen Soldaten beider Weltkriege und an die Opfer von Diktatur, Tyrannei, Terror und Unterdrückung gedacht wurde. Der Gesandte der Botschaft der Bundesrepublik Deutschland, Klemens Mömkes legte am Vormittag einen Kranz am Denkmal auf dem deutschen Soldatenfriedhof in Pomezia nieder, wo 27.443 Soldaten begraben sind; während Botschafter Viktor Elbling am Nachmittag bei der Gedenkstunde auf dem Soldatenfriedhof von Cassino-Caira anwesend war, wo 22.051 Soldaten liegen. Die Vereinigung Roma-Berlino war

während der Gedenkstunden vertreten. Der Präsident der Vereinigung, Bernd J. Gerversmann, nahm an der Gedenkstunde auf dem deutschen Soldatenfriedhof in Costermano am Gardasee teil, die vom deutschen Generalkonsul in Mailand, Claus Robert Krumrei, gestaltet wurde, während der Generalsekretär Agostino Scaramuzzino an der Gedenkstunde in Cassino-Caira anwesend war und ein Gesteck mit den Farben der deutschen Fahne und den traditionellen Worten für die Gefallenen „Treue für das Vaterland galt als ihre Pflicht, hatten sie auch keinen Dank, vergisst am ihrer nicht“ niederlegte. Bei dieser Gelegenheit konnte er auch den neuen deutschen Botschafter begrüßen.



Domenica 18 novembre hanno avuto luogo nei cimiteri militari tedeschi in Italia le commemorazioni del giorno di lutto nazionale nel quale sono stati ricordati "i caduti di ambedue le guerre mondiali e le vittime della tirannia". Il Ministro Plenipotenziario dell'Ambasciata di Germania, Klemens Mömkes la mattina ha deposto una corona sul monumento del cimitero militare germanico di Pomezia, dove sono sepolti 27.443 soldati, mentre l'Ambasciatore Viktor Elbling al pomeriggio ha presenziato alla cerimonia che si è svolta nel cimitero militare di Cassino-Caira dove sono sepolti 22.051 soldati. Il Presidente dell'Associazione Roma - Berlino Bernd Gerversmann, ha preso parte alla commemorazione nel cimitero militare germanico di Costermano sul lago di Garda, unitamente al Console generale tedesco di Milano Claus Robert Krumrei mentre il segretario generale Agostino Scaramuzzino era presente a quella svoltasi a Cassino-Caira ed ha deposto un cuscino di fiori ornato da due nastri con i colori della bandiera tedesca e italiana che mostrava anche le tradizionali parole dedicate ai caduti: "La fedeltà alla Patria, è valsa come loro dovere, non hanno ricevuto nessun ringraziamento, non ci si dimentica di loro". Un'occasione questa anche per conoscere il nuovo Ambasciatore.

In Costermano neben dem deutschen Generalkonsul aus Mailand Claus Robert Krumrei, auch der Präfekt der Provinz Verona sowie der Bürgermeister von Costermano - Vertreter von ehemaligen italienischen Kämpferverbänden und Angehörige der Gefallenen teil. Vertreter der katholischen und der lutherischen Kirche fanden mahende Worte und erinnerten an das unsägliches Leid, das durch Kriege, Diktatur, Tyrannei und Unterdrückung über die Menschheit gebracht wurde. Die Gedenkstunden wurden musikalisch umrahmt von aus Deutschland angereisten Blaskapellen, die sowohl getragene Musik als auch das Lied vom guten Kameraden und il Silenzio sowie die beiden Nationalhymnen spielten.



Da sinistra: Sindaco di Costermano, Prefetto della Provincia di Verona, Console Generale della RFG a Milano Claus Robert Krumrei e Colonnello tedesco del Natostab Milano

Costermano

A Costermano accanto al Console generale tedesco di Milano Claus Robert Krumrei, hanno partecipato il Prefetto di Verona, il sindaco di Costermano e il Colonnello tedesco del Natostab di Milano, oltre al rappresentante dell'Unione combattenti italiani di allora e l'Associazione dei caduti. I rappresentanti della chiesa Cattolica e Luterana hanno espresso pensieri di circostanza ed hanno

ricordato l'indicibile sofferenza che è stata affrontata nelle guerre, nelle tirannidi e oppressioni sugli uomini. La commemorazione è stata accompagnata dalla musica della banda itinerante tedesca che ha suonato sia musica solenne, sia il Lied del "bravo camerata" e il "silenzio", così pure gli inni nazionali.

Comunità Evangelica Luterana di Roma

Bazar

COMUNITÀ EVANGELICA LUTERANA DI ROMA

Invito al
Bazar dell'Avvento 2018

Venerdì 30 novembre 2018
Vendita delle Corone dell'Avvento
Chiesa luterana
Via Sicilia 70, dalle h. 8.30

Sabato 1 dicembre 2018
Bazar nella Casa della Comunità

Anlässlich des bevorstehenden Weihnachtsfestes hat die Gemeinde der evangelisch-lutherischen Kirche in Rom auch in diesem Jahr den traditionellen Advents-Bazar organisiert. Viele haben sich bei dieser Initiative engagiert und die gesammelten Spenden wird vielen Bedürftigen ein schöneres Weihnachtsfest ermöglichen

Anche quest'anno in occasione del S. Natale la Comunità della Chiesa Luterana ha organizzato il tradizionale bazar di beneficenza. Molti i partecipanti all'iniziativa e la somma realizzata consentirà a tante persone bisognose di poter trascorrere un Natale migliore.

Concerto di Natale

Spiritual Standards

Markus Burger
Piano

Jan von Klewitz
Saxophone

11 dicembre 2018
Ore 19.00
Christuskirche
Chiesa evangelica luterana
Via Sicilia, 70
00187 Roma

Ingresso libero

IMPRESA PARTECIPATIVA? NO, IMPRESA PROPRIETARIA!

Come di consueto, gli "Amici della Fondazione Ugo Spirito - Renzo De Felice" hanno indetto presso la Fondazione un incontro sull'interessante tema citato nella locandina.

Con riferimento a questo, il "richiamo" al solo sindacalismo nazionale e non alla sua evoluzione storica (prima corporativismo e poi sociale) ci ha lasciato perplessi. Gli interventi, specie dei due primi relatori che nell'esposizione si sono soffermati proprio su questo aspetto, hanno confermato questo dato (questa lacuna). Ci auguriamo che si sia trattato di un refuso tipografico e non di altro. La prof.ssa Lucia Marrone, che ha dovuto sostituire il prof. Franco Pezzuto Presidente dell'Associazione Amici della Fondazione Spirito-De Felice, nell'introduzione dei lavori, si è soffermata sulle origini del sindacalismo socialista della fine dell'800 e su quanto la chiesa cattolica con le encicliche papali nel corso di tutto il '900 ha detto sui vari aspetti del mondo del lavoro ed ha concluso il suo intervento richiamando il pensiero filosofico di Giovanni Gentile sull'"Umanesimo del Lavoro". Nazareno Mollicone si è soffermato prima sul sindacalismo nazionale, divenuto poi con l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni corporativismo, ed ha intrattenuto l'uditorio sulla propria esperienza sindacale partecipativa prima come Cisl e poi come UGL. Gli altri due relatori hanno trattato della loro esperienza sindacale come UGL nella partecipazione alle trattative nella quotidiana dinamica aziendale. Dobbiamo rilevare come in tutti gli interventi è mancato un sia pur minimo riferimento alla prospettiva futura della cultura politica che dovrebbe permeare ed inverare il mondo del lavoro, ridotto oggi all'agghiacciante cultura alienante dell'equazione sulla produttività tempistica.

Ritenevamo che potesse essere questa l'occasione per un chiarimento politico sul ruolo del sindacato impegnato a costruire un modo del lavoro a misura d'uomo, come hanno auspicato i due più grandi filosofi del Novecento, prima Gentile e poi Spirito. Riportiamo invece per esteso la relazione del nostro direttore Agostino Scaramuzzino, che ha trattato il tema con riferimento non soltanto al percorso storico, quanto alla prospettiva del mondo del lavoro, dove il sindacato non può limitarsi a partecipare (in qualche forma) alla gestione del processo produttivo, che comunque rafforza lo status quo, ma deve elaborare una cultura del lavoro che consenta il superamento della logica del capitalismo e della concentrazione della ricchezza a vantaggio di pochi.

E' necessario abbandonare la cultura liberale che ha costruito la "gabbia" nel mondo del lavoro di questi ultimi cinquant'anni e leggere o rileggere il monito di Ezra Pound sull'usura.

Nel suo intervento il prof. Agostino Scaramuzzino ha premesso che la relazione che avrebbe svolto si sarebbe avvalsa della seguente bibliografia:

Fabrizio Amore Bianco "Il cantiere di Bottai". Ed. Cantagalli 2012
F. Galanti "Socializzazione e Sindacalismo" Ed. Magi-Spinetti 1949
Atti della Prima Assemblea Nazionale Corporativa 23/24 Febbraio 1974

G. Ciammaruoni "L'impresa Proprietaria" e "No al salario" 1974 - 1983

Lezioni all'Istituto di Studi Corporativi anni: 74/75 e 75/76

"Il sindacalismo nazionale e rivoluzionario di De Ambris e Corridoni si concretizzerà e troverà assetto giuridico nel mondo del lavoro con la "Carta del Lavoro" del 1927 che si ispira anche alla dottrina sociale della Chiesa e sviluppa e afferma il principio della collaborazione fra le Corporazioni (istituzionalizzate poi nel 1930) e soprattutto all'interno di queste (fra datori di lavoro e operai). Il sindacalismo oltre che nazionale diventa corporativo e la partecipazione cioè la collaborazione e la condivisione della dinamica aziendale si esplicherà nelle varie forme (partecipazione agli utili, all'azionariato, al potere decisionale). La scuola di Pisa e il convegno di Ferrara del 1932 approfondiscono le varie sfaccettature della dinamica del mondo del lavoro che troveranno "sbocco" nel manifesto di Verona e poi un concreto avvio con i decreti sulla socializzazione nella RSI.

Il Sindacalismo nazionale

Il «sindacalismo nazionale» fu un sindacalismo classista nel senso che mantenne le classi. Ma per suo merito il movimento sindacale italiano conquista la idea di «nazione» e, quindi, della «comunità nazionale» e realizza con le leggi e con la Carta del lavoro del 1926 e del 1927 - il «sindacalismo corporativo».

Il «sindacalismo corporativo» -

anch'esso classista fino al 25 luglio del 1943 - si avvia a completarsi nel «sindacalismo sociale» con l'istituto della «socializzazione». Ed infatti, la «socializzazione» supera la classe e il classismo eliminando la struttura capitalistica dell'economia: è la «impresa proprietaria», è la nuova «impresa comunità», è la partecipazione dei «produttori» alle strutture dello Stato.

Partecipazione alla gestione?

Nel capitalismo privato e nel capitalismo di Stato il lavoratore non ha istituzionalmente titolo né per partecipare alla gestione dell'impresa né per decidere sulla distribuzione del reddito prodotto da questa. In ambo i casi tali titoli sono riconosciuti ai proprietari del capitale (agli imprenditori privati, nella economia di mercato; allo Stato, nella economia collettivistica).

L'attuale impresa, la impresa «capitalistica», è l'impresa della società classista. E' l'impresa nella quale titolari del capitale e del lavoro sono soggetti diversi. E' questa struttura dell'impresa la fonte delle classi e quindi della lotta di classe.

La «partecipazione» dei «lavoratori», alla gestione di tale tipo di impresa, consolida e non supera le classi e quindi la lotta di classe. Come la «regolamentazione» della «gestione» (con la partecipazione dei lavoratori) è la gabbia che consolida le classi e il regime classista (art. 46 della Costituzione). Invocare l'attuazione degli articoli 39 e 40 - inseriti in una costituzione classista - significa operare per consolidare il principio del «capitale» soggetto dell'economia.

Al contrario, è necessario operare per realizzare il concetto del «lavoro» soggetto dell'economia. E' necessario operare per attuare il principio «funzionale» della proprietà privata dei mezzi di produzione: e ciò in opposizione al vigente principio «descrittivo» (art. 832 del C.C.) e quindi realizzare l'impresa-soggetto in contrapposizione alla vigente disciplina

dell'«imprenditore - soggetto» L'impresa-comunità, l'impresa-soggetto, l'impresa-proprietaria è l'istituzione all'insegna della quale si supera la classe, l'antagonismo o la collaborazione (impossibile) delle classi, rendendo così attuativo il principio del il «lavoro» soggetto dell'economia.

Le «classi» e la «lotta di classe» si superano con la partecipazione dei «lavoratori» non alla gestione ma solo con la proprietà dei mezzi di produzione di ciascuna impresa. E' la «impresa proprietaria», è la «impresa comunità» nella quale il lavoro-soggetto si concretizza e il «lavoratore» diviene «produttore».

Solo un tale modello di partecipazione alla produzione (nel presupposto, ovviamente, del mantenimento della proprietà privata, ma socializzata, dei mezzi di produzione, con la responsabilità diretta del lavoratore) è la concreta premessa per la partecipazione del cittadino lavoratore-proprietario, non più alienato, a tutti gli altri centri di gestione e di potere nei quali si articola la moderna società civile.

Nel sindacalismo nazionale e corporativo i principi e i primi passi operativi per la realizzazione della socializzazione

Quaranta anni dopo - il 30 ottobre del 1972 - Ugo Spirito, intervenendo alla inaugurazione dell'Istituto di Studi Corporativi, richiamava il "Convegno di Ferrara" del 1932 - ed affermava - era quel corporativismo per il quale non soltanto datori di lavoro e lavoratori dovevano essere ravvicinati (era il corporativismo ufficiale), ma dovevano in qualche modo fondersi in una proprietà unica dell'azienda. E questa affermazione, che allora fu dichiarata "comunista", fu avversata da tutti i gerarchi del regime fascista.

E' dunque l'uso dei mezzi che ne giustifica la proprietà, non è la proprietà che ne giustifica l'uso. Questa affermazione capovolge, il tradizionale principio giustificativo della proprietà privata dei beni e,

quindi, dei mezzi di produzione (materiali o immateriali che siano). Ed è, l'unico principio capace di superare (una volta tradotto in appropriati istituti giuridici) il capitalismo (privato o di Stato) e porre le premesse (ovviamente, solo le «premesse») di un nuovo ordine nel quale anche il diritto alla proprietà privata viene ad essere rivisto.

Nell'impresa proprietaria (ed. I.S.C. - Roma, 1975), si specifica che l'imprenditore è una categoria economica dell'impresa capitalistica, dell'impresa cioè che fa derivare la funzione di titolarità economica dell'imprenditore - ed i suoi privilegi di ordine giuridico - dall'essere (esso imprenditore) il titolare (proprietario o altro diritto) dei beni di produzione (il capitale)... Quindi nel sistema capitalistico è l'uomo subordinato alle cose...

Nell'ordine sociale che viene auspicato il rapporto si capovolge. Sono i beni subordinati all'uomo e non viceversa.

E' l'attuazione del principio «il lavoro soggetto dell'economia». All'interno dell'impresa come all'esterno di essa (il mercato), e le strutture debbono essere costituite e debbono funzionare affinché l'uomo (produttore o consumatore che sia) sia sempre il protagonista della vita economica, sociale e politica. E' attribuire alla proprietà una «funzione sociale» dà la possibilità di rendere operante il ricordato principio «il lavoro soggetto dell'economia». Ma come - ci si chiedeva negli anni '70 - può assegnarsi alla proprietà una funzione sociale in sostituzione della funzione individuale propria della forma capitalistica dell'economia di mercato?

Ciò è possibile:

- all'interno dell'impresa, mediante la sostituzione del concetto funzionale della proprietà (è la funzione economica delle cose titolo per la proprietà di esse) al concetto descrittivo (capitalistico) ispiratore del già richiamato articolo 832 del codice civile (è la proprietà dei beni titolo per la loro

funzione economica);
- all'esterno dell'impresa, mediante il «finalismo sociale» (in sostituzione del «consumismo», finalismo capitalistico) impresso al mercato (economia sociale di mercato).

Il «modello economico» dell'impresa capitalistica (di cui alla elaborazione dell'economia politica) può essere il modello economico della impresa socializzata. Ma a condizione che nella trasposizione giuridica di tale modello venga eliminata la categoria dell'imprenditore-soggetto per sostituirla con la categoria della impresa-soggetto. All'impresa capitalistica (mezzo di sfruttamento dell'uomo su l'uomo) deve sostituirsi «l'impresa proprietaria» (l'impresa soggetto), che ha come soci tutti (ed esclusivamente) coloro che nella impresa prestano la propria attività produttiva.

E ciò perché, non è la filosofia del profitto dell'impresa che va modificata, ma la posizione del lavoratore in essa e la filosofia del sistema economico per sostituire al lavoro «oggetto» il lavoro «soggetto», e al «consumismo» il «finalismo sociale» di cui si è detto. E' l'uomo soggetto e non oggetto delle strutture economiche e sociali. Oggi lo scenario economico-sociale si arricchisce di un'altra problematica che è rappresentata dalla «distribuzione della ricchezza» il cui avvio è dettato dalla necessità di chiudere le due punte della cd. forbice salariale nella visione del finalismo sociale anche delle retribuzioni.

Per ricapitolare:

Il sindacato soggetto politico - Il lavoro soggetto dell'economia - La proprietà funzione sociale - Il lavoro un dovere sociale e nella stessa ottica, una riconsiderazione valutativa e quindi parametrica della c.d. "forbice salariale".

Questa la prospettiva per uscire dalla gabbia del capitalismo di Stato o privato e costruire un futuro nel mondo del lavoro a misura d'uomo.

A.S.

Amici
della Fondazione
Spirito-De Felice



Il lavoro in campagna, Mario Sironi, Palazzo delle poste, Bergamo



Il lavoro in città, Mario Sironi, Palazzo delle Poste, Bergamo

Giovedì 22 novembre 2018, nell'ambito delle iniziative dell'Associazione Amici della Fondazione Ugo Spirito e Renzo de Felice si è svolto l'incontro sul tema:

La partecipazione nelle radici storico-culturali del sindacalismo nazionale

- **Nazareno Mollicone**, Autore del volume *Sindacalismo nazionale - Storia raccontata da un protagonista*
- **Agostino Scaramuzzino**, Segretario Nazionale del Sindacato Sociale Scuola e Direttore del giornale *Scuola e Lavoro*
- **Federico Iadicco**, Presidente dell'Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario (Anpit)
- **Luca Malcotti**, Segretario Nazionale della Ugl Terziario e Vicesegretario Generale della Ugl

150° Anniversario dell'Unità d'Italia



Paolo Boselli
(1838 - 1932)

Primo incarico alla Minerva
dal 17-02-1888 al 6-02-1891

Paolo Boselli fu nominato ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Crispi il 17 febbraio 1888 e mantenne l'incarico fino al 6 febbraio 1891. La sua nomina fu salutata da un coro generale di giudizi lusinghieri, sia sulla stampa quotidiana che su quella scolastica specializzata. A rileggere oggi quei giudizi, viene spontaneo domandarsi: come mai Paolo Boselli era così osannato dalla stampa? Quale fu il segreto della sua popolarità, che ne fece uno degli uomini più influenti della nostra storia politica nella stagione post-unitaria? Per tentare di rispondere a queste domande, non sarà superfluo dare una scorsa a qualcuno di quei giudizi, apparsi sulla stampa nel febbraio del 1888. **“La nomina a Ministro dell'Istruzione di un uomo delle capacità e dell'attività prodigiosa del Boselli, ci lascia sperare che finalmente un nuovo e vigoroso impulso verrà dato alla Pubblica Istruzione, in Italia, e verranno attuate quelle necessarie e liberali riforme da gran tempo reclamate”** (da “Il Cittadino” di Savona del 19-20 febbraio 1888). **“Il Boselli è un onesto cittadino, un sincero patriota, un solerte rappresentante del popolo, un chiaro e colto personaggio, il quale porterà, nel Ministero della Pubblica Istruzione, concetti larghi ed elevati, conformi agli alti ideali cui egli ha sempre conformato tutti gli atti della sua vita pubblica e privata”** (da “Il Secolo XIX” di Genova del 18 febbraio 1888).

Ma il giudizio più sostanzialmente positivo che colpisce fu quello espresso da Edoardo Scarfoglio col suo solito spirito irriverente e mordace. **“Fra diversi candidati e diversi raccomandati, è stato scelto a Ministro dell'Istruzione Pubblica un uomo che si è sempre occupato, quasi esclusivamente, di cose di mare ... Come mai un uomo che non si è finora occupato se non della prosa del mare, può essere buon Ministro della Pubblica Istruzione?...”**

Scarfoglio proseguiva, quindi, il suo ragionamento che doveva portare all'apertura di credito nei confronti di Boselli, anche per mezzo del confronto con i suoi predecessori. **“... io mi domando, prima di tutto, quale sia stato, tranne Ruggero Bonghi, quell'uomo politico italiano, che abbia mostrato attitudini speciali a fare il Ministro della Pubblica Istruzione. Abbiamo avuto uomini competentissimi in materia di cultura, ma incapaci di reggere un Ministero, come Francesco De San-**

Paolo Boselli: il primo incarico alla Minerva nel Governo Crispi

di Giacomo Fidei

ctis e buoni ministri ma incompetenti come Guido Baccelli; abbiamo anche avuto, più frequentemente, uomini che non furono né buoni ministri, né intelligenti d'istruzione pubblica, come Coppino”.

E concludeva così la sua corrosiva disamina del passato per tirare la volata al presente.

“Non c'è dunque nessuna ragione seria perché uno specialista di cose di mare non possa fare altrettanto bene alla Minerva, quanto ne ha fatto un medico come il Baccelli, o anche non più male di quanto ne abbia fatto quel nullatenente dello spirito umano che si chiama Coppino ...”.

Dopo queste osservazioni sarcastiche e, sicuramente, ingenerose specie nei confronti di Coppino, concludeva l'arringa pro-Boselli con queste parole:

“... Difficilmente si sarebbe trovato a Montecitorio un uomo più adatto di quell'ostinato lavoratore, di quella taciturna e operosa madrepora parlamentare che si chiama Paolo Boselli” (da “Il Corriere di Napoli” del 19 febbraio 1888). Valutate anche le parole di Scarfoglio come larga apertura di credito nei confronti di Boselli, sulla sua straordinaria popolarità si possono formulare due brevi riflessioni. La prima è che Boselli era diventato l'interprete degli interessi economici e commerciali della sua Savona, della sua Liguria e -a poco a poco- del mondo imprenditoriale e armatoriale italiano. E questi interessi si esprimevano in un consenso elettorale crescente, nonché in un ampliamento della relazionalità politica anche oltre il territorio, così come acutamente osservato nel citato saggio di Pietro Astengo “Paolo Boselli. Vita e opere.”

“Gli operatori economici di tali settori avevano bisogno di un uomo che rappresentasse validamente i loro interessi, che poi si ripercuotevano sugli interessi di tutta la città e dei suoi abitanti ed il Boselli aveva bisogno dei loro voti per poter mantenere vivi e stretti i legami tra Savona, la Liguria e la Capitale”.

A questo “corpus” di sostanza economica, che s'incantava nella tutela della marina e del commercio, Boselli aveva saputo aggiungere un soffio ideale, costituito dallo spirito patriottico manifestato con calore in ogni circostanza. Nell'immaginario collettivo era un grande lavoratore e sostenitore del lavoro altrui, ma anche un patriota appassionato che sapeva accendere l'entusiasmo e l'orgoglio nazionale. Con questo abile “mix” di qualità e competenze, Boselli si accingeva, con il favore trasversale dei vari organi di stampa, a iniziare il suo primo mandato alla Minerva.

1. MODIFICA DEI PROGRAMMI DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

La nomina di Boselli alla Minerva fu accolta, come si è detto, da un coro pressoché generale di soddisfazione, anche se non mancarono alcune voci critiche che ritenevano Boselli più adatto a ricoprire incari-

chi in amministrazioni tecniche o finanziarie. Fatto sta che Boselli si mosse da subito con grande determinazione e dimostrò di possedere una visione aperta della scuola italiana in ogni suo aspetto o settore, a cominciare ovviamente dall'istruzione primaria. In questo campo, al di là di provvidenze eterogenee di cui parleremo più avanti, si attivò per imprimere un carattere positivo alla scuola italiana tentando di liberarla dal dogmatismo e dall'astrattezza che la caratterizzavano. Commissionò, pertanto, un'inchiesta a Pasquale Villari, che si servì della collaborazione di studiosi positivisti come Aristide Gabelli, Andrea Angiulli, Pietro Siciliani, Giuseppe Alievo e altri. Il loro positivismo non era di tipo “ideologico” ma si poneva come un programma di metodo e di indagine “in progress”, aperto alle esigenze della realtà. I programmi, che modificarono quelli del 1867, presero forma nel R.D. del 25 settembre 1888, assumendo, da subito, la denominazione corrente di “programmi di Gabelli”, che fu l'estensore materiale dei medesimi e della Relazione di accompagnamento del testo. Il Decreto era ispirato all'introduzione di alcune “categorie” pedagogiche ben precise: la valorizzazione dell'esperienza, come momento fondamentale per la maturazione della coscienza critica; l'applicazione del metodo sperimentale in sostituzione di quello acritico e dogmatico; l'opzione per la pratica operativa nel contesto della quotidianità sensibile; l'inizio della attivazione di ogni possibile sinergia tra scuola e mondo esterno. Questi principi trovarono specifica declinazione nelle Istruzioni Generali allegate ai programmi, che fornivano il nuovo “codice” per l'insegnamento delle varie discipline, costituendo un vero e proprio manuale di pedagogia positivista. Eccone alcuni principi-base:

a) La promozione dell'insegnamento “oggettivo”, che partiva dalle cose particolari, per risalire ai principi e alle idee generali;
b) L'importanza attribuita alla geografia, finalizzata alla cognizione dei territori e, quindi, della realtà sensibile da visualizzare con appositi ausili come le carte geografiche;
c) L'insegnamento della grammatica, propedeutico all'insegnamento delle lingue, su basi essenzialmente pratiche e non come mero rispetto di regole da memorizzare;
d) L'invito a far realizzare composizioni in lingua italiana come libere espressioni del pensiero e del sentimento individuale con riferimento al vissuto quotidiano;
e) L'assegnazione alla storia di un obiettivo cognitivo del passato nazionale e di un contestuale obiettivo educativo di contenuto patriottico;
f) Il pieno riconoscimento dell'educazione fisica, come vera disciplina, destinata a sviluppare ed esaltare la dimensione corporea in funzione di completamento armonico dell'impegno cognitivo tradizionale. L'obiettivo della crescita globale del fanciullo era così sintetizzato nella formula riportata a conclusione delle Istruzioni Generali:

“Si forma così quel prezioso strumento testa, senza del quale l'uomo rimane per tutta la vita e in tutte le cose una barca senza timone, una cannuccia che il vento piega ora in qua ora in là.”

I programmi di Gabelli rappresentavano un fatto politico, sociale e pedagogico che suscitò il più ampio dibattito nella scuola italiana, specie per l'affermazione di taluni principi che intrecciavano la vita culturale e civile del Paese. Pur non potendo, ovviamente, riportare tutte le disposizioni del nuovo “corpus” metodologico della scuola elementare, si ritiene interessante trascrivere, quasi in selezione antologica, alcune “schegge” delle “Istruzioni Generali”. A cominciare dall'approccio generale:

“Il maestro deve tener presente che la scuola ha da servire a tre fini: a dar vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza, e rettitudine all'anima, e governarsi in ogni cosa per modo, in quanto è fattibile, di conseguirla”.

Il fine di “dar vigore al corpo” inserito addirittura al primo posto nelle finalità istituzionali della scuola, veniva chiosato dal Boselli con questa osservazione:

“Ora tutti comprendono che la salute è il primo dei beni, in quanto è la condizione senza la quale, prescindendo da casi eccezionali, diventano talvolta inutili, tal altra dannosi gli altri. Dalla salute derivano, di regola, oltre che la forza fisica e la resistenza alla fatica, anche l'energia della volontà, il coraggio di intraprendere, la costanza del perseguire e la laboriosità e il valore, qualità e doti indispensabili per un popolo che vuol essere rispettato”.

Interessanti, in connessione con la tutela della salute fisica, i richiami all'opera del maestro per suscitare il senso del dovere dell'igiene.

“Il maestro deve, inoltre, con assidua e minuta pazienza, vegliare affinché i suoi alunni, vengano alla scuola puliti, perché non c'è povertà che impedisca l'uso dell'acqua, non omettendo di ripeter loro che la sporcizia è una delle cause più pericolose di certe malattie...”.

Per quanto riguarda l'educazione all'igiene, non mancavano annotazioni sull'importanza di questo sano principio, come modello educativo indiretto per le famiglie più povere. **“Né, ove bisogni, (il maestro) lascerà di avvertire o far avvertire dal direttore i parenti; i quali sarà pure un gran bene se, soprattutto nelle campagne e nei borghi più remoti e più miseri delle città, potranno essere tanto o quanto educati indirettamente dai figli e dalla scuola”.** La scuola elementare si poneva, così, come struttura di emancipazione delle famiglie attraverso l'indicazione di alcuni comportamenti virtuosi richiesti ai loro figli, alunni delle scuole. Le Istruzioni cercavano poi di dare un metodo all'educazione intellettuale del fanciullo e allo sviluppo della sua autonomia critica.

“La scuola deve prepararli coll'utilità applicativa diretta e immediata delle nozioni che somministra, ma anche e principalmente col porre nelle mani dell'alunno, per mezzo di queste cognizioni stesse, lo strumento col quale egli possa, con l'esperienza giornaliera, acquistarne via via delle altre e diventare il maestro di se stesso.”

2. SUPPORTO ALL'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE FISICA

Un provvedimento fondamentale, a supporto dell'insegnamento della ginnastica fu il R.D. 27 dicembre 1888, che istituiva una commissione per riordinare l'insegnamento della materia. Leggiamo dalla Relazione di accompagnamento del Decreto al Sovrano:

“Le più forti nazioni, si sono adoperate e si adoperano con ogni cura perché sia introdotta e fiorisca nei loro istituti d'educazione e d'istruzione”.

Dopo aver ricordato le difficoltà incontrate in Italia da questa disciplina, introdotta con la legge del 7 luglio 1878, manifestava l'intento di dare nuovo impulso all'insegnamento della materia.

“Reputo opportuno la nomina di una Commissione la quale, preso anche ad esame quanto si opera dalle altre nazioni in fatto di educazione fisica, proponga le modificazioni e le aggiunte da apportarsi al Regolamento in vigore perché la legge del 7 luglio 1878 abbia la sua intera applicazione”.

La Commissione, che aveva il compito di studiare e proporre un nuovo Regolamento generale per la migliore attuazione della legge del 1878, era composta di membri autorevoli, molti dei quali sedevano in Parlamento (come Luigi Pelloux, Nicolò Gallo, Camillo Finocchiaro-Aprile ecc.). Assieme a loro, che garantivano l'autorevolezza istituzionale, Boselli volle nominare anche quattro alti funzionari del Ministero, a garanzia della competenza tecnica e della conoscenza delle complesse dinamiche ministeriali. I funzionari erano: Carlo Gioda, direttore capo della divisione per la scuola primaria e popolare del Ministero; Giovanni Mestica, direttore capo della divisione per le scuole secondarie classiche e Pietro Scarrenzio, direttore capo della divisione per le scuole secondarie tecniche. Era chiamato ad affiancarli Felice Valletti, ispettore centrale del ministero. Questo provvedimento faceva seguito al R. D. 14 novembre 1888 con cui Boselli, nell'intento di migliorare le condizioni di quanti erano impegnati ad insegnare la materia nelle scuole secondarie classiche e tecniche, definiva il nuovo ruolo organico dei docenti della disciplina in questione. Per governare la materia da Roma e tenere le nomine sotto controllo, il decreto (art. 3) stabiliva:

“La destinazione degli insegnanti di ginnastica nelle scuole sarà fatta per decreto ministeriale al principio dell'anno scolastico e ogni volta che ciò sia richiesto dal bisogno dell'istruzione.”

3. TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO NAZIONALE

Nel settore della tutela del patrimonio artistico nazionale, Boselli

150° Anniversario dell'Unità d'Italia

svolse una attività particolarmente benemerita dal punto di vista organizzativo e amministrativo, ma anche culturale in senso lato. Dimostrò costantemente la sua sensibilità per le ragioni dell'arte in generale, con particolare attenzione all'archeologia. Molti anni prima, nel marzo del 1875, aveva avuto modo di manifestare questa sensibilità quando si era espresso a favore della concessione di fondi pubblici per l'esproprio dei locali necessari alla conservazione del Cenacolo di Andrea del Sarto in Firenze. In quella circostanza aveva dichiarato alla Camera:

"L'Italia nuova non è più solamente un museo e una galleria, ma deve essere sempre anche una galleria e un museo, aperto e conservato con zelo sapiente per le nuove generazioni nostre e per quella di tutte le altre genti civili."

Di questo suo convincimento sono prova numerosi provvedimenti dovuti alla sua volontà di ottenere che la tutela dell'arte antica e moderna entrasse nella cultura viva della contemporaneità. Ricordiamo alcuni di questi provvedimenti:

- D.M. 20 maggio 1888. Con questo decreto Boselli, per garantire che la Regia Calcografia di Roma continuasse a svolgere il suo compito di conservare i preziosi manufatti in dotazione con metodi conformi ai progressi dell'arte, istituiva una speciale Commissione di studio. La predetta aveva, infatti, l'incarico: **"... di studiare le presenti condizioni della R. Calcografia, di esaminare se e quali riforme artistiche e amministrative possa occorrere di applicarvi in relazione ai progressi e ai bisogni dell'arte ed allo sviluppo economico dell'istituto..."**.

La Commissione fu composta da autorevoli membri del Parlamento ed esperti di chiara fama tra cui i pittori Francesco Paolo Michetti, Ettore Ferrari e Domenico Morelli.

- R.D. 7 febbraio 1889. Con questo provvedimento Boselli fondava a Roma il Museo Nazionale delle Antichità, cui fu dato il nome di Museo delle Terme per il fatto di essere collocato presso le Terme di Diocleziano. Il provvedimento in parola era stato sottoposto alla firma del Sovrano con una relazione tecnica di grande respiro culturale, contenente un accurato studio della situazione museale in Roma. Nella Relazione veniva, anzitutto, sottolineato il dovere storico del Governo, dopo la riunione di Roma all'Italia: **"di accrescere il patrimonio artistico di questa città e contribuire con esso nel modo più efficace all'incremento della cultura"**.

Riepilogate le vicissitudini che le istituzioni museali attraversavano per mancanza di spazi idonei, Boselli forniva la soluzione individuata come ottimale, in relazione alla diversa tipologia dei reperti. In base al predetto Decreto veniva istituito in Roma un Museo Nazionale destinato a raccogliere le antichità di proprietà dello Stato, anche a futura acquisizione nonché gli oggetti provenienti dall'Umbria. Il Museo era diviso in due sezioni con la seguente ripartizione interna (art. 2).

"La prima delle antichità urbane avrà sede nelle Terme di Diocleziano; la seconda delle antichità extraurbane, finché non saranno preparati alle Terme i luoghi adatti ad accoglierla, avrà sede nella villa sulla Flaminia".

Venivano, inoltre impartite disposizioni per l'aggiornamento documentale di ciascuna delle due sezioni (art.5), per mezzo di un archivio in grado di fornire ogni elemento cognitivo e visivo (con strumenti come giornali di scavo, fotografie e mappe).

Era, come si vede, un provvedimento che si preoccupava di offrire gli opportuni sussidi agli specialisti e ai cultori di Storia dell'Arte. Tra gli altri interventi nel settore artistico va ricordato inoltre, quello a favore della Sagra di San Michele in Val di Susa, uno dei siti più suggestivi del medioevo piemontese, che versava in condizioni di precarietà e decadenza. Fu, appunto, per merito di Boselli che ebbero luogo i lavori di conservazione e riparazione del sito sopra ricordato sotto la direzione di D'Andrade, un famoso architetto dell'epoca. Altro suo merito fu l'aver voluto che la Basilica di San Paolo in Roma, distrutta da un devastante incendio nel 1823, fosse completata, nella fase di ricostruzione, dal portico che tutt'ora la adorna. Conclude questa sommaria disamina dei suoi interventi nel settore didattico e artistico il Disegno di Legge per l'istituzione di Scuole Superiori di Architettura, che fu presentato alla Camera nell'aprile del 1890, dopo l'approvazione in Senato avvenuta il mese prima. Anche se il provvedimento poi non fu portato in discussione resta comunque una testimonianza della sensibilità di Boselli per gli studi dell'alta formazione artistica, connessa appunto all'Architettura.

4. RILANCIO DEI CONVITTI NAZIONALI

Altro settore cui Boselli dedicò particolare attenzione fu quello dei Convitti Nazionali, di cui curò la riorganizzazione e il rilancio con il **R.D. 5428 del 7 giugno 1888**. Riteneva, infatti, che fosse preciso dovere dello Stato ridare nuovo prestigio a quei collegi che, per l'alto concetto alla base della loro fondazione, dovevano rappresentare un modello per tutti gli altri Istituti consimili. Il fine assegnato ai nuovi Convitti Nazionali era quello di impartire ai giovani una educazione morale, intellettuale e fisica che li rendesse cittadini veramente esemplari. Particolare attenzione Boselli dedicò alla vita quotidiana, dettando regole per ogni aspetto dei fabbricati, sedi dei Convitti, e dell'attività comune all'interno delle strutture. L'impostazione della vita era d'impronta schiettamente militare, per l'addestramento dei convittori ad una attività di impegno fisico propedeutica alla futura esperienza militare. E' interessante leggere al riguardo qualche stralcio della circolare del 23 dicembre 1888, con cui Boselli regolava quegli aspetti:

"Ogni Convitto dovrà avere una palestra ginnastica provvoluta di tutti gli attrezzi presenti e un'armiera con fucili di ordinanza, bastoni di ferro, sciabole, spade e accessori per la scherma... di quando in quando si faranno fare agli alunni passeggiate militari e ginnastiche, almeno una per sorta ogni mese...". Venivano poi impartite istruzioni particolari per lo svolgimento delle passeggiate, che dovevano offrire occasione di addestramento vero e

proprio.

"Nelle passeggiate militari i Convittori più grandi porteranno il fucile, i più piccoli il bastone di ferro e avranno con sé l'occorrente per fare insieme una piccola refezione". Il Ministero si riservava di attuare un nutrito programma di ispezioni per verificare l'esatto adempimento alle istruzioni impartite.

5. PROVVEDIMENTI PER L'EDUCAZIONE INFANTILE

Strettamente legato al settore della Scuola elementare era quello dell'educazione per l'infanzia, spesso lasciato alle attività e alle logiche dell'iniziativa privata senza l'adeguato supporto istituzionale. Sulla questione dell'educazione infantile Michele Coppino, predecessore di Boselli, aveva commissionato specifiche ricerche sulla materia. Tra queste, particolarmente interessante era stata quella affidata a Pasquale Villari e Aristide Gabelli, che avevano predisposto una relazione a tutto campo sui principali nodi dell'argomento: finalità dell'istituzione, ruolo dello Stato, preparazione delle maestre. Soffermandosi su quest'ultimo aspetto, la relazione si era conclusa con la proposta, rivolta al Ministro Coppino, di aprire una scuola speciale di formazione per le maestre aspiranti all'impegno nell'educazione infantile. La cosa non aveva avuto più seguito e Boselli si trovò ad affrontare, fra le altre, anche questa delicata questione. Dopo aver approfondito le varie problematiche e in vista di altri successivi interventi, emanò la circolare n. 881 del 27 aprile 1889, in cui si affermava, tra l'altro, che:

"Il fine cui tutti dobbiamo tendere è di trasformare man mano i numerosi asili in Istituti educativi informati a una dottrina che prenda il nome dal Pestalozzi o dal Froebel."

La circolare era densa di annotazioni pedagogiche e di politica scolastica in generale, con riferimento a tutte le esperienze pregresse.

"Nessuno può considerare l'asilo per l'infanzia come un luogo di mendicchi, siccome nessuno dovrebbe volere che l'asilo infantile diventi una scuola, nella quale senza discrezione, vien dato uno sviluppo soverchio veramente alle facoltà mentali dei bambini".

Veniva, quindi, sottolineato il ruolo degli istituti dell'infanzia e la loro funzione educativa e sociale, alla quale lo Stato doveva offrire il massimo supporto.

"Nessuno, infatti, può disconoscere la bontà intrinseca di un sistema che, aborrendo tutto ciò che sa di artificio porti nelle sale dell'asilo di infanzia la naturalezza, il brio, l'affetto materno, la vera vita di famiglia...". In questo progetto di costruzione collettiva della scuola dell'infanzia tutti venivano coinvolti, a cominciare dal Ministro, che esternava in questi termini i suoi convincimenti.

"Ho voluto dichiarare quale è il pensiero mio su una questione di importanza così grande, affinché Ella (la circolare era indirizzata ai Provveditori agli studi) ne tenga alla sua volta discorso con gli ispettori, coi delegati scolastici, colle Autorità comunali e con le rispettabili persone che in codesta Provincia soprintendono agli Asili...".

Si collega con questa circolare il R.D.

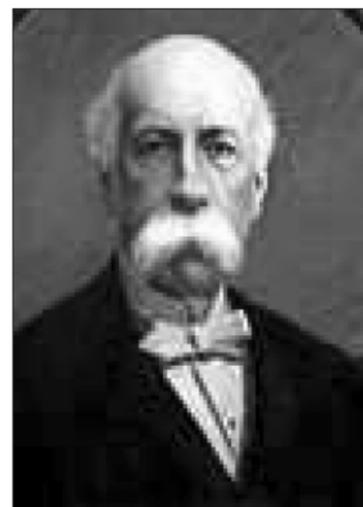
n. 6493 del 14 settembre 1889 con cui si affrontava il problema della formazione professionale delle maestre aspiranti ad operare negli asili. Il Decreto fissava l'obbligo della frequenza di una scuola di metodo o di un corso inferiore in seno alle scuole normali per i maestri elementari e per quanti intendevano dedicarsi alla cura dei bambini nei giardini d'infanzia. Sulla necessità di una riforma generale che affrontasse tutti i problemi rimasti insoluti è da ricordare, infine, la relazione presentata al Ministro Boselli da Carlo Gioda il capo della divisione per l'istruzione primaria, alla fine del 1889. In questa relazione, nota come il "Rapporto Gioda" il funzionario tracciava un quadro impietoso della situazione degli asili in Italia, toccando tutti gli aspetti della questione e fornendo i relativi dati statistici. Enzo Catarsi nel suo documentato saggio "L'asilo e la scuola dell'infanzia" così si esprimeva sul "Rapporto Gioda":

"In questa (relazione) viene rinfacciato ai governanti un assoluto disinteresse per gli asili infantili a proposito dei quali fino al 1886 non esiste alcuna statistica ufficiale e deplorata la giurisdizione del Ministero degli Interni che li considera unicamente come ricoveri di mendicchi. Opposto è, invece, il parere dell'estensore del rapporto che insiste molto sulla necessità di accordare una precisa dignità alle educatrici dell'infanzia, la cui condizione auspica sia equiparata a quella delle maestre elementari". Il "Rapporto Gioda" evidenziava anche il problema assai rilevante delle strutture in cui erano ubicati gli asili. In proposito sempre Enzo Catarsi osserva nel suo saggio: **"Né più tranquillizzanti sono le informazioni relative agli aspetti strutturali. Il vitto, ad esempio, è fornito solo in 1232 asili (su un totale di 2118 asili esistenti nel 1889) e consiste generalmente in una minestra di legumi e di pasta, a cui solo in qualche caso, viene aggiunto un pezzo di pane..."**.

La situazione, come si vede, non era né rosea né uniforme e Boselli ebbe comunque il merito di aver cominciato ad affrontare i principali problemi con una puntuale capacità di analisi espressa dal suo Ministero.

6. MODIFICAZIONI AI PROGRAMMI E AI REGOLAMENTI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA

La cura dedicata da Boselli all'istruzione elementare e all'educazione dell'infanzia, lo portò, quasi contemporaneamente ad affrontare i problemi non meno delicati, dell'istruzione classica e tecnica. Lo spirito che lo animava nella non facile impresa di rinnovare l'ordinamento degli studi era, ovviamente, diverso a seconda dell'area di studi interessata (classica o tecnica). Per l'istruzione classica si trattava di rendere l'ordinamento più moderno e rispondente alla finalità di fornire un approccio generale di metodo in vista degli studi universitari, nel rispetto dell'identità peculiare della cultura umanistica. Per l'istruzione tecnica si trattava, invece, di rinnovare gli studi per adeguarli alle esigenze del progresso scientifico e dello sviluppo economico-sociale del Paese, con qualche innesto di elementi culturali ag-



Francesco Crispi
(1818 - 1901)
Governi I - II
dal 1887 al 1891

giuntivi. Il tutto comunque nella prospettiva di garantire un ciclo di studi che, pur nelle differenti istituzioni scolastiche, conducesse alla formazione di una classe dirigente all'altezza dei bisogni del Paese. Tra i numerosi provvedimenti riguardanti l'istruzione secondaria vanno ricordati i seguenti:

- R.D. n.5417 del 27 maggio 1888. Questo decreto modificava l'articolo 18 del regolamento 23 ottobre 1884 per i ginnasi e i Licei che fissava le prove finali per la licenza liceale. La novità del provvedimento consisteva nella possibilità, offerta al candidato, di scegliere alla maturità tra la prova scritta di greco (versione dal greco in italiano) e una prova scritta in una materia scientifica. Ciò, in aggiunta alla prova di matematica, che restava, quindi, obbligatoria. Era prevista anche la possibilità, per i più preparati e desiderosi di far bella figura, di sottoporsi ad ambedue le prove scritte (greco + altra prova scientifica). Ma per scoraggiare i temerari il decreto ammoniva:

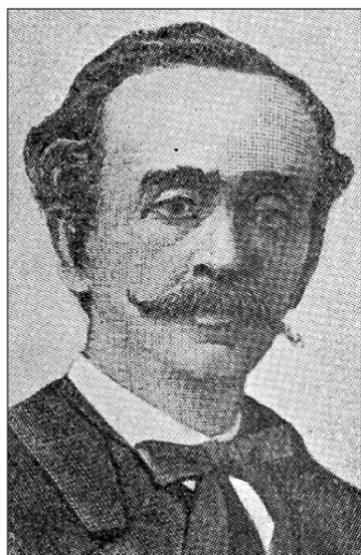
"Chi volontariamente si sottoporrà ad ambedue queste prove scritte, dovrà subirne le conseguenze, a tenore del regolamento".

- R.D. n.5451 del 7 giugno 1888. Convinto della missione educativa e civile della Storia, Boselli volle introdurre la Storia nazionale (dalle origini di Roma alla affermazione della dinastia sabauda e alla morte di Vittorio Emanuele II) nelle tre classi del ginnasio inferiore.

- R.D. n. 575 del 24 ottobre 1888. Con questo decreto veniva istituito l'esame di licenza ginnasiale superiore, che dava titolo all'ammissione, senza esami, al corso triennale del Liceo. Boselli intendeva così favorire i giovani che, per varie ragioni, non avrebbero proseguito il percorso scolastico, e che sarebbero rimasti senza un certificato valevole per i concorsi pubblici. A conclusione del corso degli studi ginnasiali superiori, l'esame di licenza e, quindi, il relativo diploma supplivano a questa mancanza con uno specifico titolo di studio certificato.

- R.D. n. 6440 del 24 settembre 1889. Con questo provvedimento si introduceva nei programmi del corso ginnasiale superiore l'insegnamento di Elementi di Storia Naturale e si inseriva, come insegnamento facoltativo, quello del disegno e della lingua francese. Con lo stesso provvedimento si modificavano i programmi di filosofia, abolendo l'estetica come disciplina autonoma

150° Anniversario dell'Unità d'Italia



Aristide Gabelli
(1830 - 1891)

Nel 1888 fu l'estensore dei nuovi programmi per la scuola elementare, ispirati al positivismo

e introducendo la tripartizione in Psicologia, Logica e Morale. Vanno, infine, ricordati i provvedimenti con cui Boselli tra il 1889 e 1890, provvide a modificare l'ordinamento e gli esami di licenza liceale classica e tecnica non trascurando di accordare facilitazioni ai fini dell'iscrizione all'Università agli studenti che non avevano riportato la sufficienza in qualche materia. A chiudere questa sommaria rassegna in tema di Istruzione secondaria, basterà ricordare il suo impegno nel difendere l'insegnamento del Greco nell'istruzione classica, materia che veniva da più parti ritenuta un inutile dispendio di energie intellettuali per i giovani. Si racconta, in proposito, che a fronte delle numerose pressioni pervenute al Ministero per l'abolizione di quella materia, gli uffici competenti avevano predisposto un provvedimento che sanciva appunto quell'abolizione. Tra le personalità che si battevano, invece, per il suo mantenimento c'era il poeta Giosuè Carducci, che chiese di essere ricevuto dal Ministro Boselli. Durante l'incontro col Ministro, Carducci fu tanto convincente nella difesa della cultura umanistica e della funzione storica del greco al riguardo, che Boselli, forse in cuor suo già persuaso, prima di congedare il Poeta, prese dalla scrivania il decreto di abolizione e lo strappò in vari pezzi davanti al Carducci commosso e riconoscente. Episodio che, se non è vero al dettaglio, dimostra comunque la fama goduta da Boselli come difensore della cultura classica. Altro significativo provvedimento in questo campo fu la **legge 27 dicembre 1888**, da lui fortemente voluta per la trasformazione dell'antico "Collegio dei Cinesi", un ente morale gestito da religiosi, in "Regio Istituto Orientale", oggi Istituto Orientale di Napoli. Soppressa la congregazione religiosa, l'istituto veniva riorganizzato in modo da diventare un Centro superiore per lo studio delle lingue orientali, a vantaggio dei studiosi, ma anche di quanti intendevano dedicarsi alle attività commerciali con l'orien-

7. PROVVIDENZE PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Quello dell'istruzione elementare, come si è visto in precedenza, fu uno dei settori dell'ordina-

mento scolastico a cui Boselli dedicò la più larga attenzione sin dai primi mesi del suo insediamento alla Minerva. Nei confronti dell'istruzione in generale e, in particolare, dell'istruzione di base, Boselli aveva avuto modo di esprimersi in termini coerenti con la sua preparazione e vocazione economica. Celebre diventò la sua dichiarazione in materia, risalente ai tempi della collaborazione con Quintino Sella: **"Finanziariamente parlando, vale assai più un cittadino che sappia leggere e scrivere che non un analfabeta"**.

Lo Stato, quindi, indipendentemente da valutazioni di natura sociale, faceva un ottimo affare quando si attivava per favorire l'istruzione elementare e, conseguentemente, la crescita del "valore economico" delle persone amministrate. Uno dei primi atti significativi della sua gestione nel settore fu la **circolare n. 838 del 23 maggio 1888**, relativa all'attuazione del Regolamento unico per la scuola elementare, che era stato predisposto dal suo predecessore Michele Coppino e approvato con **R.D. 6 febbraio 1888**. La circolare segnalava e commentava le principali disposizioni del regolamento, dirette a salvaguardare l'identità della nuova scuola elementare, introdotta dalla **Legge Coppino del 1877**. Tra le disposizioni più rilevanti c'erano le prescrizioni dirette **"a togliere lo scuncio che un soverchio numero di alunni sia stipato in una scuola di non sufficiente capacità"** (art. 13 e 14 del Regolamento). Non era infrequente, infatti, che in una sola classe venissero raggruppati dai 70 agli 80 bambini, in condizioni igieniche proibitive. Veniva, inoltre, raccomandata **"l'istituzione di una prima classe elementare mista, ad alleviamento delle affollate scuole uniche maschili e femminili"** (art. 15 del Regolamento). Veniva, infine, richiamata l'opportunità dell'istituzione **"di un Patronato Scolastico, per agevolare le iscrizioni e curare l'assidua frequenza delle scuole maschili e femminili"** (art. 34). Dopo averiepilogato le altre disposizioni sul diritto delle famiglie e degli alunni all'istruzione elementare (art. 46 e 47) e sul sistema sanzionatorio a carico dei trasgressori all'obbligo scolastico, la circolare di Boselli si concludeva con un auspicio: **"Il Ministero, pertanto, confida ora che, a beneficio dell'istruzione e dell'educazione del popolo... le disposizioni tutte nel Regolamento unico, e, innanzi a tutte, quelle superiormente ricordate, avranno dalle autorità scolastiche, e governative e municipali, esecuzione fedele, vigile e costante"**.

A questo atto di richiamo alla normativa generale, fecero seguito numerosi altri provvedimenti destinati a migliorare le condizioni complessive del settore, tra cui si ricordano i seguenti:

- **Circolare n. 900 del 9 ottobre 1889** con cui si regolamentava il concorso statale necessario ad assicurare aumenti degli stipendi dei maestri elementari.

- **Circolare 10 luglio 1889**, contenente incentivi per l'edilizia scolastica, e, in particolare, la concessione di mutui, a condizioni agevolate, per la costruzione di edifici scolastici.

- **Circolari 28 novembre 1888 e 26 dicembre 1888** in materia di sussidi agli insegnanti elementari biso-

gnosi, nonché alle loro vedove ed orfani.

- **Circolare 29 maggio 1889** in materia di libri di testo nelle scuole elementari, per monitorare la questione delle scelte, in vista di successive disposizioni per contenere le spese a carico delle famiglie. Conclude questa disamina dei provvedimenti comunque riguardanti la scuola elementare l'acceso agli interventi di Boselli in materia di trattamento economico degli insegnanti a riposo. Come è noto, era stata approvata la **legge del 16 dicembre 1878**, con cui veniva istituito il Monte Pensioni per gli insegnanti elementari. Boselli, che era a conoscenza delle molte resistenze e inadempienze a livello comunale, intervenne per introdurre maggiori elementi di garanzia a favore degli insegnanti nella quantificazione del trattamento pensionistico e nello snellimento delle relative procedure di erogazione...

8. ALTRI INTERVENTI NEL SETTORE SCOLASTICO E AMMINISTRATIVO

Recuperando, nella prolifica attività di Boselli, alcuni altri interventi degni di nota, si possono ricordare:

a) Le facilitazioni concesse agli studenti dell'istruzione secondaria che non avevano raggiunto la sufficienza in qualche materia, nell'isciversi alle classi superiori o anche all'Università, previa il superamento di prove di appello entro un determinato periodo (**v.: Circolare del 27 novembre 1888; Circolare del 30 ottobre 1888; Circolare del 20 luglio 1889; Circolare del 2 maggio 1889, ecc.**).

b) Misure di adeguamento degli organici nei vari settori dell'apparato amministrativo e dell'ordinamento universitario e scolastico. Da buon economista Boselli si rendeva conto, infatti, che per consentire il raggiungimento dei risultati, occorreva dotare le strutture di un adeguato numero di risorse umane. Commisurando le risorse del bilancio con le esigenze delle singole strutture interessate, provvide all'adeguamento degli organici nei più diversi settori. A titolo solo esemplificativo si ricordano i seguenti provvedimenti:

- **R.D. 25 ottobre 1890** contenente modificazione ai ruoli delle segreterie universitarie e il nuovo Ruolo organico;

- **R.D. 19 giugno 1890** contenente l'aggiornamento del Ruolo organico delle Biblioteche governative e l'approvazione del Ruolo unico degli impiegati delle Biblioteche.

- **R.D. 1 maggio 1890** contenente modificazioni e Ruolo organico degli Ispettori scolastici.

- **D.M. 6 agosto 1890** nuovo organico del personale ausiliario nel Ministero.

- **R.D. 20 luglio 1890** contenente il nuovo ruolo organico della Amministrazione Centrale.

A proposito di quest'ultimo provvedimento è interessante leggere alcuni articoli riguardanti il reclutamento del personale per incrementare gli organici senza esborso da parte dell'Amministrazione. Il Decreto si occupava, in particolare, dell'organico dei funzionari amministrativi (con la qualifica di "Vice segretario amministrativo" e dei funzionari di ragioneria con la qualifica di "ra-

gioniere". Questa era la procedura di accesso (punto 5).

"Saranno ammessi volontari gratuiti aspiranti a posti di vice-segretario amministrativo e di ragioniere, in quel numero che sarà richiesto dal bisogno del servizio e determinato dal nostro Ministero...".

La nomina avveniva a seguito di una procedura concorsuale sostenuta davanti a una commissione composta da un Consigliere di Stato, Presidente, un Ispettore centrale del Ministero, un Ragioniere della Corte dei Conti; un Direttore capo divisione dello stesso Ministero; un professore di Liceo o di Istituto Tecnico".

Per essere nominati "volontari" i candidati, di età non superiore a 25 anni, dovevano essere in possesso del diploma di Laurea o titolo equipollente per gli aspiranti alla carriera amministrativa e di quello di licenza liceale o istituto tecnico per gli aspiranti al posto di ragioniere. Era previsto il seguente "iter":

"Coloro che fossero nominati volontari, nell'ordine in che vennero classificati dalla commissione esaminatrice saranno promossi a vice segretario nella categoria alla quale aspirano a mano a mano che vi siano posti da conferire, ma non prima di un anno dalla rispettiva nomina a volontario".

Era, in sostanza, un servizio civile gratuito che risolveva, almeno temporaneamente, le esigenze di risorse umane nell'assetto dell'amministrazione centrale.

Per accennare solo a un'altra area di intervento, basterà citare il settore delle Biblioteche pubbliche governative, oggetto del **R.D. 25 ottobre 1889**. Il provvedimento è interessante perché pone l'accento sulla formazione del personale e sul delicato problema dell'accesso ai ruoli. Sarà sufficiente riportare alcune disposizioni del Decreto che descrivono il sistema adottato.

"Nelle Biblioteche nazionali è istituito un alunno per una preparazione agli uffici superiori delle Biblioteche".

Per accedere all'alunnato, i candidati dovevano superare una rigorosa prova selettiva, comprendente, tra l'altro, anche una versione in italiano da una lingua classica od orientale a scelta del candidato. Erano previsti doveri ben precisi, ma nessuna retribuzione:

"L'alunno ha l'obbligo di scrivere gratuitamente nella Biblioteca da lui prescelta per tutte le ore d'ufficio come gli altri impiegati a stipendio e di fare tutti i lavori che dal capo della Biblioteca gli saranno affidati".

L'alunno non veniva, però, abbandonato, essendo la sua permanenza in biblioteca finalizzata ad attivare un percorso di formazione che, alla fine, lo avrebbe inserito stabilmente nell'organico della biblioteca:

"Un impiegato superiore delle biblioteche, eletto (cioè: nominato) dal Ministro, curerà sotto la vigilanza del capo della biblioteca che gli alunni si preparino all'esame di abilitazione per l'ufficio di sotto-bibliotecario, frequentando i corsi pubblici delle materie d'esame che si facessero in città, e dare a loro lezioni e

istruzioni pratiche per le altre materie".

Un vero e proprio percorso guidato, con tanto di "tutor" voluto dal vertice ministeriale, per attrarre nelle biblioteche giovani culturalmente preparati e desiderosi di entrare in un'istituzione prestigiosa come una Biblioteca dello Stato.

Al di là degli interventi sopra ricordati, Boselli si occupò di numerosi altri settori con particolare riguardo alle problematiche culturali e sociali emergenti. A titolo conclusivo si ricordano:

- La **Circolare del 20 gennaio 1891**, con cui portava a conoscenza di tutti i provveditori agli studi l'iniziativa di una grande Esposizione nazionale di igiene e di educazione infantile. Si trattava di una iniziativa in linea con la politica di Boselli di sviluppare sempre maggiore attenzione attorno all'educazione dell'infanzia con particolare riguardo alle problematiche dell'igiene nelle strutture ove veniva impartita. La città prescelta per l'Esposizione era Milano, da sempre all'avanguardia nelle iniziative di promozione civile e sociale e nella cultura dell'innovazione.

- Il **D.M. 13 gennaio 1891**, con il quale Boselli, nel quadro della tutela del patrimonio artistico, affidava ai delegati regionali l'importante compito di provvedere alla conservazione dei monumenti nazionali. L'articolo 1 del Decreto così stabiliva:

"Nelle regioni del Regno dove non è ancora costituito un Commissariato per le antichità e Belle Arti provvederanno alla conservazione dei monumenti nazionali i delegati regionali, istituiti con decreto ministeriale in data 27 novembre 1884".

Questa figura di funzionario periferico, di recente istituzione, veniva valorizzata al massimo, prevedendo un nutrito numero di collaboratori assegnati al suo ufficio. L'articolo 2 precisava, al riguardo:

"Alla dipendenza di ciascun delegato regionale saranno messi architetti, soprastanti, vice-segretari, applicati e inservienti, già appartenenti al ruolo unico del personale dei musei, delle gallerie, degli scavi, e dei monumenti nazionali o che verranno assunti in servizio straordinario...".

Cominciava, così, a prender corpo, in forma sperimentale, quello che poi sarebbe stato, molti anni più tardi, il nucleo della futura amministrazione dei beni culturali sul territorio e nel Paese. Ma ormai il governo Crispi, logorato sul fronte della politica coloniale nonché dalle crescenti tensioni interne, doveva cedere il passo al governo del marchese di Rudinì. Era il 6 febbraio del 1891. Boselli usciva, così, dal governo e riprendeva il suo posto di semplice deputato, pronto comunque a ritornare al vertice delle istituzioni.

Giacomo Fidei

Nel prossimo numero. Paolo Boselli: "L'impegno nei Ministeri Finanziari e il secondo incarico alla Minerva. Il Governo Nazionale (1916 - 17) e la Presidenza della Dante Alighieri".

CONVEGNI

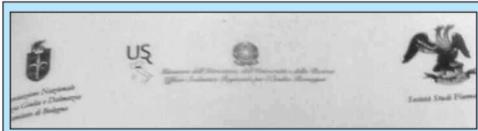
Iniziativa storica - Il confine orientale spiegato ai docenti a Bologna

Bologna 26 ottobre 2018 - 1° Convegno- Seminario per docenti organizzato dal Comitato prov. ANVGD di Bologna, Ufficio scolastico Regionale Emilia Romagna (USREE) in collaborazione con la Società di Studi Fiumani-Archivio Museo storico di Fiume (Roma) e la partecipazione di Coordinamento Adriatico. Alla presenza di una trentina di docenti delle scuole medie superiori di Bologna si è svolto un convegno di studi sul Confine Orientale italiano nel Novecento. Dopo i saluti benaugurali e commossi del Direttore dell'USREE dr. Versari, che ha ricordato l'importanza nel presente europeo di tali iniziative che arricchiscono la memoria e la conoscenza di vicende per lungo tempo rimosse dai programmi scolastici in Italia, ha

fatto seguito il saluto dell'organizzatore del Convegno di studi Cav. Marino Segnan, che ha sottolineato i

Fiumani presieduta da Giovanni Stelli e del dr. Marino Micich (Direttore Archivio Museo storico di Fiume) e la partecipazione qualificata del prof. De Vergottini presidente di Coordinamento Adriatico. Saluti ufficiali sono seguiti da parte del Vice presidente del Consiglio Comunale ing. Marco Piazza e del Consigliere Regionale avv. Michele Facci. E' stato anche ricordato il saluto del Presidente del quartiere San Donato - San Vitale avv. Simone Borsari -. Un ringraziamento finale alla dott.ssa Anna De castello che ha coordinato l'organizzazione dell'iniziativa per l'ANVGD di Bologna di cui è Vice presidente.

Espressa grande soddisfazione al termine del convegno da parte degli organizzatori per le adesioni e la partecipazione dei docenti.



Convegno
Il Confine Orientale Italiano nel Novecento.
I mutamenti geopolitici, l'esodo degli italiani dalle terre istriane, fiumane e dalmate.

Bologna, 26 ottobre 2018

Sala ovale sede USRER
Via de' Castagnoli 1 - Bologna

grandi passi avanti fatti a Bologna per ricostruire la verità storica sugli esuli giuliano dalmati e ha ringraziato per la collaborazione la Società di Studi



TAVOLA ROTONDA

In collaborazione con ISTITUTO LUIGI STURZO

La rivoluzione errante. L'Occidente di fronte alla immigrazione di massa

Sarà presente l'Autore del volume: Avv. Nazzareno PIETRONI

Martedì 20 novembre - Ore 18.00 - Palazzo Baldassini - Via delle Coppelle, 35 - Roma

Il dibattito, ispirato al titolo del libro dell'Avv. Nazzareno Pietroni, intende rilanciare la questione della integrazione in Italia e, in chiave comparata, con diversi Paesi europei (Germania, Grecia, Polonia, etc.) ed extra europei (Stati Uniti, Australia, Canada, Giappone). La sfida della integrazione costituisce per noi grande interesse, come dimostra il nostro impegno nel promuovere il corso di formazione: "Le sfide della integrazione in Italia e in Europa", giunto alla sua quarta edizione, promosso in collaborazione con l'Istituto Sturzo, ed è in questo contesto che si inserisce la presentazione di questo libro. Partendo dalle tesi esposte dal libro: "La Rivoluzione errante", che saranno discusse con esperti alla presenza dell'Autore, noi vogliamo offrire un contributo critico per indagare sia diversi modelli di integrazione adottati in vari Paesi sia la gestione dei flussi migratori.

18.00 Sessione introduttiva ai lavori

Prof. Gianni **DESSI**, Segretario Generale Istituto Luigi Sturzo
Dr.ssa Caroline **KANTER**, Direttrice Konrad-Adenauer-Stiftung, Italia

18.15 Tavola rotonda

Paolo **QUERCIA**, Direttore Center for Near Abroad Strategic Studies (Cenass)
Paolo **IAFRATE**, Avvocato - Professore a contratto in Normativa Europea e Nazionale, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Isabella **CORVINO**, Professore a contratto in Sociologia, Università La Tuscia
Mehret **TEWOLDE**, Direttore Italia Africa Business Week

Coordina i lavori

Marco **RICCERI**, Segretario Generale EURISPES

19.00 Conclusione dei lavori



Silvio Relandini (Roma)

'Digital turn': Le nuove tecnologie e la trasformazione della cultura musicale

Lunedì 10 Dicembre 2018 - Ore 10 - 13

Workshop in collaborazione con l'Istituto Italiano per le Tecnologie Musicali (IITM) e con i dipartimenti di musicologia delle università romane La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre.

Evento in lingua italiana



Sede dell'incontro: Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma



Via Aurelia Antica, 391 - I - 00165 Roma - www.dhi-roma.it



Buon Natale e
Felici Anno 2019
Frohe Weihnachten und
ein Glückliches 2019 Jahr
Feliz Navidad
Prospero Ano 2019
Joyeux Noel
et Bonne 2016

L'EDICOLA

il nuovo numero di Italicum:

L'ira funesta dei popoli: assalto alla UE



Focus: l'ira funesta dei popoli: assalto alla UE

Luigi Tedeschi: La dissoluzione della UE e le incognite del sovranismo 2
Marco Della Luna: L'Italia e il nemico carolingio 5
Carlo Bertani: EVA: una tigre di carta 8
Da www.comunismoeo.com: "Più o meno Europa? Meno Europa e perché" di **Costanzo Preve** 10
Stefano De Rosa: Elezioni europee: vietato disturbare i (soliti) manovratori 12
Intervista a **Marco Della Luna**, autore di "Oligarchia per popoli superflui" 14

Periodico di cultura, attualità e informazione del Centro Culturale ITALICVM
Anno XXXIII

Settembre - Ottobre 2018

Focus

L'ira funesta dei popoli: assalto alla UE

Attualità
Manuel Zanarini: Agosto 2018: piangere non basta più 17
Brizio: Prima delle vittime, il denaro 18

Cultura
Eduardo Zarelli: Recensione del libro di **Alessio Mannino** "Contro la Costituzione" 20
Intervista di **Andrea Bulgarelli** a **Costanzo Preve** sul tema "Democrazia, oligarchia e capitalismo" 24

Alberto Fagiuzzi: Democrazia telematica... corporativa 28
"Elogio di, ma di quale democrazia?" dal libro di **Giancarlo Pacciolo**, *Petite Plaisance* 2018 30
Adriano Segatori: La paciosità del bene 32
Luca L. Rimbotti: La terza Roma 33
Alceste: Non enim vivere bonum est, sed bene vivere 35
Giovanni Di Martino: L'altra faccia del pianeta Stanlio e Ollio... 37

www.centroitalicum.com

La nostra nuova mail è: centroculturaleitalicum@gmail.com

REGALI DI NATALE

il BORGHESE

MENSILE - ANNO XVIII - NUMERO 12 - DICEMBRE 2018 - € 7



PAGINE



In libreria



Ancora una volta Lucio Zichella ci sorprende e ci affascina con questo nuovo lavoro

Un passo indietro

Se è vero che la ginecologia è una branca della medicina che si occupa della fisiologia e soprattutto delle patologie inerenti all'apparato genitale femminile, è anche vero che un ginecologo della levatura di Lucio Zichella non ha potuto fare a meno durante la sua attività professionale di occuparsi dei risvolti psicologici e delle problematiche umane che coinvolgevano le donne che a lui si rivolgevano per problemi squisitamente medici.

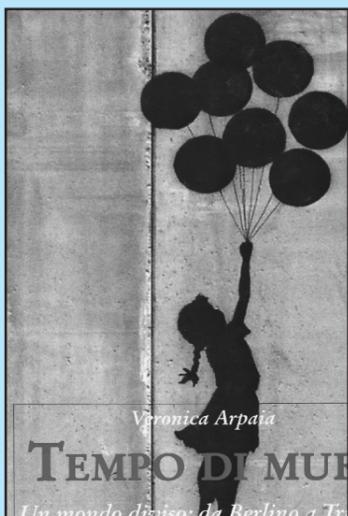
Zichella è uno di quei medici che ritengono debba curarsi il malato nella sua complessità umana pur senza, ovviamente, trascurare le cure specifiche della singola patologia. E' così che durante una intera vita ha studiato i risvolti psicologici della sessualità femminile approfondendone anche la dimensione antropologica e che, in questi ultimi anni, si è rivolto alla letteratura per dar vita a storie e personaggi che potessero esprimere anche al pubblico di non specialisti il frutto delle sue esperienze, delle sue ricerche e delle sue meditazioni. Nei suoi romanzi Zichella ha posto particolare attenzione al rapporto tra la psicologia dei personaggi e l'ambiente in cui vivono con una conseguente attenzione alla espressione lessicale e sintattica di tale rapporto: basti confrontare i dialoghi dei suoi vari romanzi. In questo romanzo, a differenza dei precedenti, la storia si svolge dall'inizio alla fine nel contesto di una "normale" famiglia dalla quale la coppia è spinta quasi inavvertitamente ad uscire, se non fisicamente almeno psicologicamente, per il venir meno di una passione amorosa, peraltro solo sporadicamente provata, che viene invece gradatamente scoperta (o forse riscoperta?) all'esterno della coppia stessa. Passione omosessuale per Luisa conseguente ad una forte amicizia nel caso di Marta, passione eterosessuale per Angelo conseguente ad una profonda consonanza intellettuale con Lucia una collega suoi studi filosofici. Passioni entrambe profondamente vissute e sofferte ma non fisicamente realizzate. L'autore non dice esplicitamente perché poi sia avvenuto il "passo indietro" verso la famiglia, ma forse indirettamente lo fa intendere quando fin dall'inizio della storia sottolinea la presenza dei piccoli Giuseppe e Carletta, i figli della coppia. Il "passo indietro" appare dunque un ritorno alla funzione primordiale della coppia. Il desiderio di un figlio da parte di Lucia, quale vivente segno del suo amore al momento della decisione del suo distacco da Angelo, si trasforma invece, nell'avventura di una gestazione spirituale, quasi monastica, tra filosofia e mistica. Anche il rapporto tra Luisa e Marta trova un felice superamento nella formazione di una famiglia da parte di Luisa.

Se nella precedente produzione narrativa Zichella, privilegiando la centralità delle protagoniste femminili, aveva disegnato le figure maschili, sia pur non trascurandone le singole specificità, prevalentemente in funzione delle protagoniste, qui nella dinamica narrativa la presenza di Angelo è continua ed autonoma e lo scavo psicologico approfondito: quasi che dopo un lungo peregrinare nel mondo femminile Zichella abbia voluto restituire all'uomo pari protagonismo nell'avventura della vita.



Lucio Zichella
UN PASSO INDIETRO

Maria Teresa Galassi Paluzzi



Negli ultimi quindici anni, numerosi governi, occidentali e non, hanno scelto di erigere muri (presidiati) ai propri confini. Lunghi dall'essere un fenomeno concluso, come si era illusoriamente creduto all'indomani del 1989, queste barriere striano la terra per un numero di chilometri che eguaglia oramai la metà della sua circonferenza. Ma come sono nati i muri, quali le leggi - se vi sono - che ne hanno consentito la costruzione? Per comprendere la genesi dei muri da un originale punto di vista, si è fatto ricorso agli atti del Congresso degli Stati Uniti - e non solo - a partire dal 1973, gettando nuova luce su antiche e recenti vicende: progetti di legge ed emendamenti che contribuiscono all'arricchimento della ricostruzione filologica.

Un materiale così ampio ed eterogeneo funge anche da spia degli impegni finanziari che legano Washington al resto del mondo, dimostrando così l'interesse economico e politico nei confronti di aree geografiche storicamente divise. Gli Stati Uniti, confermando il loro credo nel Manifest Destiny, mantengono uno sguardo aperto, anche se non sempre lucido, in varie zone del pianeta.

I quattro casi, oltre a quello del muro al confine con il Messico, sono emblematici: Cipro, dove nuovi giacimenti di gas nella parte meridionale dell'isola attirano grandi investimenti israeliani; Belfast, il cui labile confine rischia di tornare agli antichi conflitti a causa della Brexit e quello della West Bank, che ha creato una violenta disputa giuridica tra Washington e la Corte Internazionale di Giustizia. Conflitti apparentemente sopiti, ma tuttora vivissimi e lontani da stabili soluzioni politiche. L'emblema della guerra fredda non poteva mancare, Berlino è - e resta - un caso paradigmatico di vecchie, ma al tempo stesso recenti divisioni tutte da riscoprire.

Veronica Arpaia (1974) ha passato lunghi periodi di studio all'estero (Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Germania). È professore a contratto di lingua inglese presso l'Università di Roma La Sapienza, collabora con il blog del Corriere della Sera, la Nostra Storia oltre che con la rivista Storia in Rete. Da anni lavora presso l'Agenzia Spaziale Europea e si è occupata di ricerche bibliografiche e comunicazione sia all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, sia all'Interpol (con sede a Lione).



È un libro scritto affinché non si dilegui, ma si conservi nel tempo la memoria, documentata, dell'associazione dei reduci della legione "M" Tagliamento. Il libro, dedicato ai caduti della Repubblica Sociale Italiana e omaggio al suo fondatore e presidente ten. Gregorio Misciattelli, è intitolato "Associazione Reduci 1a Legione CC.NN. d'Assalto "M" Tagliamento. Ed è il solo esistente ad aver ricostruito la storia del prestigioso sodalizio e a dotare la nostra storiografia della testimonianza. Il volume consta di 448 pagine corredate da immagini fotografiche di eventi e personaggi salienti del gruppo, non è laudativo, ma nella coerenza con il rispetto della obbiettività tipico dell'autore, riconosce i documentati meriti e denuncia le manchevolezze di taluni suoi componenti, e traccia dei veterani (passati oltre) il profilo e il cameratesco ricordo. La presentazione ha avuto luogo nella sede dell'Istituto Storico della R.S.I. in Terranova Bracciolini domenica 25 novembre 2018.

Paolo Piovaticci
Vicepresidente Associazione Reduci Tagliamento



in collaborazione / in Kooperation

Pronti al binario i treni DB-ÖBB EuroCity per l'immancabile appuntamento con il light musical show a Bressanone



Il mercatino di Natale di Bressanone, con il suo originale e caratteristico light musical show che quest'anno ha un nuovo soggetto Natalie, è oramai uno degli appuntamenti imperdibili a cui poter partecipare viaggiando in tutta comodità con i treni DB-ÖBB EuroCity.

Il biglietto delle ferrovie tedesche e austriache permette, dal martedì alla domenica, di ottenere uno sconto: gli adulti pagheranno l'ingresso 8€ anziché 10€, i bambini tra i 6-10 anni 1 € e i ragazzi tra i 10-14 anni 5€ anziché 6€.

In programma dal 22 novembre 2018 al 6 gennaio 2019 lo show - che negli ultimi tre anni ha coinvolto più di 150.000 visitatori - è stato completamente rinnovato. Natalie festeggia quest'anno la sua prima alla Hofburg di Bressanone. Un nuovo team creativo trasformerà le facciate della Hofburg in un mare di luci colorate con una tecnologia di mapping all'avanguardia e nuovi effetti 3D. La musica, che negli ultimi anni ha sempre avuto un ruolo importante, quest'anno è ancora più rilevante grazie alle canzoni cantate dal vivo.

Lo spettacolo è disponibile tutti i giorni alle ore 17.30, 18.30 e 19.30 ((tranne il 24 e 25 dicembre).

I treni DB-ÖBB EuroCity collegano cinque volte al giorno da e verso Bressanone. Si parte da Verona Porta Nuova verso Bressanone alle ore 9.04, 11.02, 13.04, 15.02 e 17.02. Da Bologna alle ore 11.52 e da Venezia Santa Lucia alle ore 13.35 e alle ore 15.50.

I biglietti sono disponibili dall'Italia alla Germania a partire da 39,90 Euro*, dall'Italia all'Austria a partire da 29,90 Euro* e per i collegamenti in Italia serviti da DB e ÖBB a partire da 9,90 Euro*.

Informazioni e prenotazioni treni su , tramite le biglietterie e agenzie di viaggio partner DB, ÖBB e Trenitalia, il Call Center DB-ÖBB 02 6747 9578. Maggiori informazioni e biglietti sul sito:

***offerta a posti limitati, a tratta, a persona
I bambini fino a 14 anni compiuti viaggiano gratis se accompagnati da un genitore o nonno.**

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it



Anno XXXXII - NUOVA SERIE - NN. 9-10 / Novembre - Dicembre 2018

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

Direzione

Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile

Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

Antonella Biancofiore - Giovanni Mariscotti - Francesco Mastrantonio
Giuseppe Occhini - Roberto Santoni

Direzione - Redazione - Amministrazione

Sindacato Sociale Scuola - Via D. Oliva, 48 - 00137 Roma
Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 Marzo 1994

Stampa

Ideagraph snc - Via Rioli, 190 - 00049 Velletri (Roma)
info@ideagraph.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in tipografia il 4 Dicembre 2018 - Stampato il 5 Dicembre 2018